

## NOTE DI REGIA

### Debutto nazionale

#### Teatro Santa Chiara di Brescia

e

#### Compagnia Teatrale TEATROUVAILLE

Debutto nazionale al Teatro Santa Chiara di Brescia, **venerdì 23 gennaio 2009 alle ore 21.00**, de **I PROMESSI SPOSI** di Alessandro Manzoni, riduzione teatrale e regia di Paola Giacometti, interpreti Giorgio Dongiovanni, Gianlorenzo Brambilla, Giulia Cailotto, Loredana De Luca, Paola Giacometti, Sergio Masieri, Maria Pilar Perez, Riccardo Ripani, Fabio Sarti, Alioscia Viccaro e Emilio Zanetti.

Lo spettacolo, in replica sabato 24 e domenica 25 gennaio, è una produzione TEATROUVAILLE in collaborazione col CTB Teatro Stabile di Brescia per la stagione 2008-2009.

Capolavoro manzoniano e indiscussa pietra miliare della letteratura italiana, in quanto primo esempio di romanzo storico, dove l'audacia del suo autore rende protagonisti "gente dappoco", **I Promessi Sposi** è la glorificazione di questa terra lombarda, attraverso i personaggi nati da lei, che ne portano l'impronta più bella e più alta: una grande fiducia in se stessi e in Dio e una grande operosità. Fiumi d'inchiostro sono stati scritti su questo romanzo da ammiratori e detrattori che l'hanno sviscerato, esaltato, preso ad esempio, ma anche male interpretato, manipolato o strumentalizzato; di tutto ciò quel che rimane è il suo valore indiscusso.

La regia di Paola Giacometti è impostata su un livello onirico che ci permette di indagare a fondo la psicologia dei personaggi già molto ben delineata nel romanzo; nessuna forzatura o ri-scrittura quindi, solo l'apertura ad una possibilità di esplorazione del mondo del sogno che Manzoni stesso ci offre su un vassoio d'argento.

Ciascuno dei protagonisti infatti subisce un sogno o, meglio, un incubo in un momento particolare della vicenda: quello di Don Abbondio nella notte successiva all'incontro con i bravi; quello che agita Renzo prima di passare l'Adda; la famosa notte di prigionia in cui Lucia fa il suo voto alla Madonna, intrecciata a quella altrettanto drammatica della conversione dell'Innominato; oppure il sonno tormentato di Don Rodrigo quando scopre di avere la peste.

Per quanto riguarda altri personaggi, quali Fra Cristoforo e la Monaca di Monza, l'incubo non è circoscritto ad una sola notte, ma è diventato un tormento quotidiano che ritorna insistentemente nella mente denunciando le colpe di un passato ingombrante.

Tale taglio registico è molto funzionale alla riduzione teatrale, permettendo facili salti spazio-temporali e risolvendo così il problema principale di una messa in scena dei Promessi Sposi. Il testo infatti, così ricco di situazioni diverse, di luoghi e di divagazioni storiche di notevole interesse, parrebbe intoccabile; con grande coraggio

l'operazione di taglio, cosciente di perdere alcuni momenti preziosi ed irrinunciabili, ha tentato di presentare uno spettacolo fruibile e innovativo.

La vicenda si sviluppa all'interno di un impianto scenografico semplice ma estremamente simbolico: una sorta di giostra a rappresentazione della vita.

La leggera deformazione della scena è del tutto in sintonia con la distorsione tipica della visione onirica.